

DOMENICA 12 MAGGIO	QUARTA DOMENICA DI PASQUA	09.30: Santa Messa— Battesimo di Giulia Cerina
LUNEDÌ 13 MAGGIO	B. V. DI FATIMA	18.30: Santo Rosario 19.00: Lodo Severina I ANN. e Pili Severino
MARTEDÌ 14 MAGGIO	SAN MATTIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Santa Messa
MERCOLEDÌ 15 MAGGIO	SAN SIMPLICIO	18.30: Santo Rosario 19.00: Murru Giampiero TRIG.
GIOVEDÌ 16 MAGGIO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Santa Messa
VENERDÌ 17 MAGGIO	BEATA ANTONIA MESINA	18.30: Santo Rosario 19.00: Santa Messa
SABATO 18 MAGGIO	FERIA	18.45: Santo Rosario 19.15: Marisa Aragonese
DOMENICA 19 MAGGIO	QUINTA DOMENICA DI PASQUA	09.30: Giovannino Loi TRIG. —Battesimo di Pili Riccardo 18.30: Messa con il Vescovo al porto di Arbatax Madonna di Bonaria



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Maggio 2019 Anno VII N. 360
Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

I SEDUTTORI E I MAESTRI: DUE VOCI BEN DIVERSE



Le mie pecore ascoltano la mia voce. Non i comandi, la voce. Quella che attraversa le distanze, inconfondibile; che racconta una relazione, rivela una intimità, fa emergere una presenza in te. La voce giunge all'orecchio del cuore prima delle cose che dice. È l'esperienza con cui il bambino piccolo, quando sente la voce della madre, la riconosce, si emoziona, tende le braccia e il cuore verso di lei, ed è già felice ben prima di arrivare a comprendere il significato delle parole. La voce è il canto amoroso dell'essere: «Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline» (Ct 2,8). E prima ancora di giungere, l'amato chiede a sua volta il canto della voce dell'amata: «La tua voce fammi sentire» (Ct 2,14)... Quando Maria, entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta, la sua voce fa danzare il grembo: «Ecco appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo» (Lc 1,44). Tra la voce del pastore buono e i suoi agnelli corre questa relazione fidente, amorevole, feconda. Infatti perché le pecore dovrebbero ascoltare la sua voce? Due generi di persone si disputano il nostro ascolto: i seduttori, quelli che promettono piaceri, e i maestri veri, quelli che danno ali e fecondità alla vita. Gesù risponde offrendo la più grande delle motivazioni: perché io do loro la vita eterna. Ascolterò la sua voce non per ossequio od obbedienza, non per seduzione o paura, ma perché come una madre, lui mi fa vivere. Io do loro la vita. Il pastore buono mette al centro della religione non quello che io faccio per lui, ma quello che lui fa per me. Al cuore del cristianesimo non è posto il mio comportamento o la mia etica, ma l'azione di Dio. La vita cristiana non si fonda sul dovere, ma sul dono: vita autentica, vita per sempre, vita di Dio riversata dentro di me, prima ancora che io faccia niente. Prima ancora che io dica sì, lui ha seminato germi vitali, semi di luce che possono guidare me, disorientato nella vita, al paese della vita. La mia fede cristiana è incremento, accrescimento, intensificazione d'umano e di cose che meritano di non morire. Gesù lo dice con una immagine di lotta, di combattiva tenerezza: Nessuno le strapperà dalla mia mano. Una parola assoluta: nessuno. Subito raddoppiata, come se avessimo dei dubbi: nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io sono vita indissolubile dalle mani di Dio. Legame che non si strappa, nodo che non si scioglie. L'eternità è un posto fra le mani di Dio. Siamo passerai che hanno il nido nelle sue mani. E nella sua voce, che scalda il freddo della solitudine. Buona Domenica a tutta la comunità!

Don Mariano e Don Evangelista

CATECHISMO

VENERDI' SCUOLA MEDIA ORE 15

SABATO SCUOLA ELEMENTARE ORE 15.30

BATTESIMO
DI

Giulia Cerina

La Comunità di
San Giuseppe
ti accoglie con gioia!

12 maggio 2019

19 MAGGIO 2019

MADONNA
DI
BONARIA
AD ARBATAX

PROGRAMMA

ORE 16.30: ACCOGLIENZA SIMULACRO E PICCOLA PROCESSIONE AL PORTO; ROSARIO E CONFESIONI

ORE 18.30: SANTA MESSA PRESIDUTA DAL VESCOVO

APPUNTAMENTI
DELLA SETTIMANA

- **Giovedì ore 19.30 incontro Catechiste;**
- **Venerdì ore 19.00 incontro Chirichetti**



Non solo nel lungo e cruento periodo delle persecuzioni contro i cristiani dei primi tempi, si ebbero numerose vergini e martiri, i cui nomi sfidando i millenni sono diffusi in tutta la cristianità, ma anche nei nostri tempi, vi sono state tante ragazze che hanno sfidato la concupiscenza di uomini fuor del timore di Dio, accecati da insane passioni, e subendo anche la morte per difendere la loro purezza. Forse ai nostri giorni parlare della difesa estrema della purezza, fa un po' sorridere, visto il lassismo imperante, la sfrenatezza dei costumi, il sesso libero fra molti giovani, ma fino a qualche decennio fa la purezza era un bene e una virtù, a cui tutte le ragazze tenevano, come dono naturale da difendere e preservare, per un amore più completo e benedetto dal sacramento del Matrimonio, oppure come dono da offrire a Dio in una vita consacrata. Papa Pio XII volle indicare alle giovani, come esempio di difesa estrema ed eroica della purezza, la ragazza martire Maria Goretti (1890-1902) che beatificò nel 1947 e proclamò santa nel 1950 durante l'Anno Santo. E con il riconoscimento ufficiale della Chiesa di questa forma di martirio, quello che fino allora poteva considerarsi, secondo il linguaggio di oggi, come uno stupro finito tragicamente per la resistenza della vittima, assunse una luce nuova di martirio, visto la personale spiritualità della vittima, il concetto di difesa della purezza come dono di Dio, il ribellarsi coscientemente fino alla morte. Alcune di queste vittime, ricorrendo le condizioni personali su esposte, sono anch'esse avviate al riconoscimento ufficiale della Chiesa, dell'eroicità delle loro virtù; o come altre già beatificate e in attesa di essere proclamate sante, per tutta la Chiesa Universale. Tra i diversi esempi c'è la beata Antonia Mesina di cui parliamo. Antonia, seconda dei dieci figli di Agostino Mesina e di Grazia Rubanu, nacque il 21 giugno 1919 ad Orgosolo in provincia di Nuoro, battezzata nella parrocchia di S. Pietro, originariamente del XIV secolo e come si usava allora, venne cresmata il 10 novembre 1920 quando aveva nemmeno due anni; all'età di sette anni fece la Prima Comunione. La famiglia di modeste condizioni, era portata avanti dal padre che faceva la guardia campestre, e già era qualcosa nella carente economia di Orgosolo, paese collinare della Barbagia (mt. 620), sui rilievi a nord dei monti del Gennargentu, con le sue caratteristiche casette, spesso con cortili a piccole logge, le cui principali risorse degli abitanti erano la pastorizia e lo sfruttamento degli estesi boschi circostanti. Antonia Mesina si formò alla scuola della Gioventù Femminile d'Azione Cattolica e dal 1929 al 1931 ne fece parte come 'beniamina' e dal 1934 al 1935 come socia effettiva, fu colma di pietà semplice e fervorosa, generosa nella dedizione alla sua famiglia, dando rispetto e carità verso tutti. Di carattere riservato e deciso, tipico della personalità delle donne barbaricine, evitò tutto ciò che poteva offuscare il suo buon nome e la sua modestia. Partecipò con spontaneità agli avvenimenti del suo paese Orgosolo, una foto la ritrae che indossa il bellissimo costume, portato dalle donne nelle tradizionali feste dell'Assunta (15 agosto) e di S. Anania (prima domenica di giugno). Il 17 maggio 1935, dopo aver partecipato alla celebrazione della Messa nella parrocchia di S. Pietro e ricevuta la S. Comunione, si recò nel bosco circostante per raccogliere la legna, secondo le consuetudini per le necessità della famiglia; si trovava in località "Obadduthal" quando venne trovata da un giovane compaesano, il quale la tentò per un rapporto d'amore, ma lei non aderì e resisté alla insana passione di lui; il giovane accecato dal rifiuto, l'aggrediva con violenza massacrandola con colpi di pietra, si contarono 74 ferite. Così morì difendendo la sua purezza Antonia Mesina di soli 16 anni, impregnando quella nobile e antica terra di Barbagia, del suo sangue innocente; diventando un fiore da ammirare per il popolo di Orgosolo, che partecipò compatto il 19 maggio 1935 ai solenni funerali. Il 22 settembre 1978 la Santa Sede approvò l'inizio del processo per la sua canonizzazione; papa Giovanni Paolo II ha beatificata questa figlia di Sardegna il 4 ottobre 1987

Martedì e Venerdì ore
19.30 prove di canto